

lotta oggi

mensile della sezione comunista

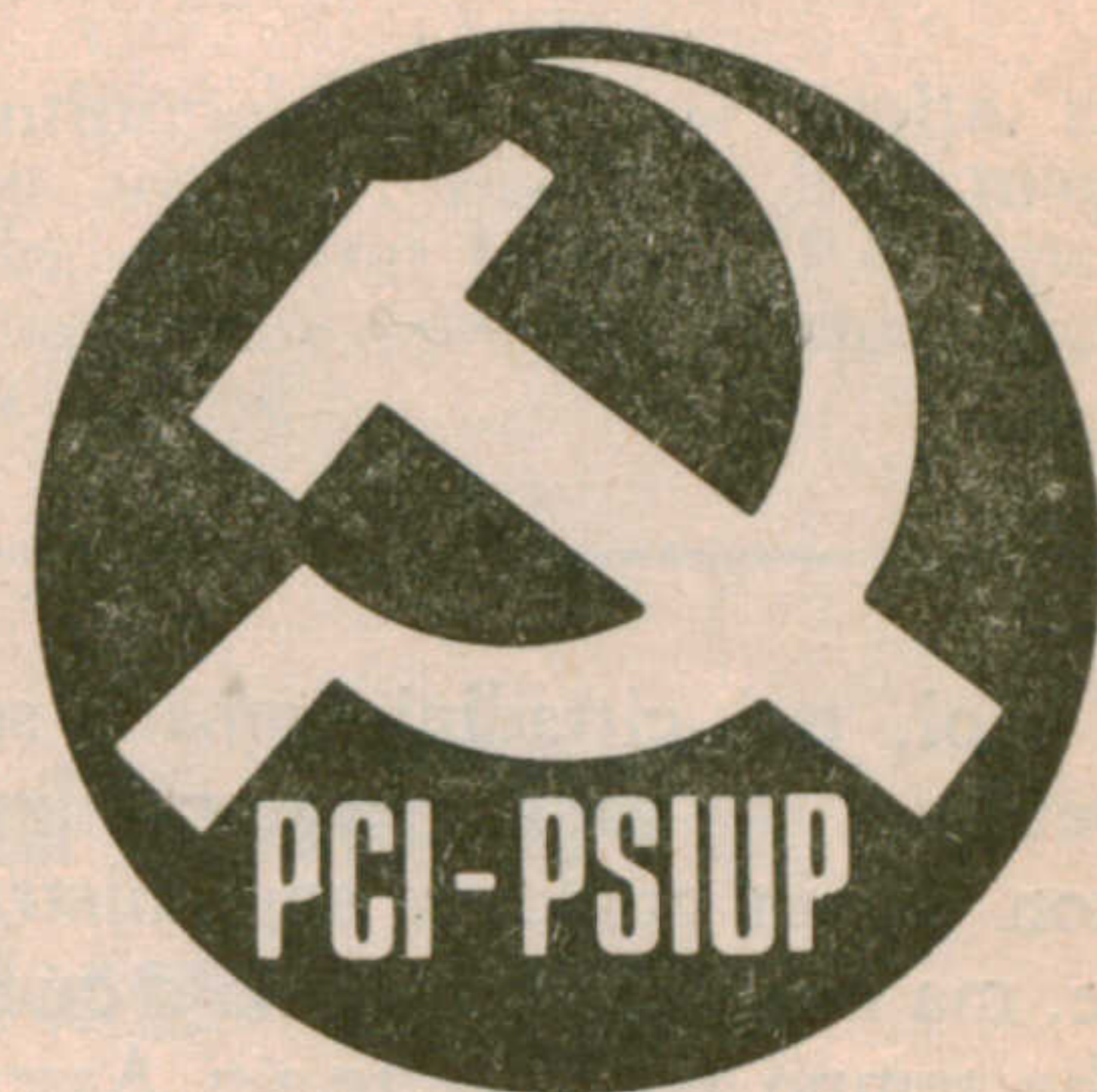
ANNO IV - N. 3 - marzo 1972 - Spedizione abbonamento postale gruppo III (70%) - Una copia L. 50



PER LA CAMERA

**PER SUPERARE LA CRISI
VOLUTA DALLA DC
E DALLE DESTRE**

**FIDUCIA NEL
P C I**



PER IL SENATO

Il simbolo del PCI è al primo posto nella scheda elettorale. Le liste comuniste comprendono operai, contadini, professionisti, artigiani, piccoli imprenditori, insegnanti, uomini di cultura, Magistrati e numerose donne, iscritti e no al PCI. I nostri candidati sono stati scelti da migliaia di assemblee di comunisti e di cittadini. I nostri candidati ed eletti come sempre porteranno avanti una grande battaglia, alla testa dei lavoratori, per rinnovare l'Italia e costruire il socialismo.

Abbiamo voluto le elezioni anticipate affinché il corpo elettorale con il voto a sinistra ed in primo luogo al PCI contribuisca a superare la crisi economica, sociale, morale e politica in cui la D.C. ha precipitato il Paese, aprendo pericolosi spazi a destra.

La crisi che travaglia il Paese non può trovare uno sbocco senza la formazione di una nuova guida, senza l'avanzata di nuovi protagonisti sociali e politici ed in primo luogo della classe operaia e del suo partito. Con il voto ai comunisti si colpiscono la D.C. e le destre. Solo andando a sinistra si garantisce l'ordine democratico ed un

sicuro sviluppo economico. Occorre che il grande peso assunto dal PCI nella vita del Paese, di opposizione positiva e costruttiva in Parlamento, si esprima su un terreno più avanzato e cioè come forza di governo.

Se il PCI andrà avanti come nel 1968 si aprirà la strada ad una grande avanzata operaia popolare e democratica, altrimenti riceverà alimento il disegno conservatore della D.C. e si aggraveranno gli attacchi reazionari e fascisti alla democrazia nata dalla Resistenza.

Le liste cosidette di sinistra, come ad esempio quella del Manifesto, sono solo un regalo e piacere fatto alla D.C.. Non a caso i padroni le reclamizzano e le sostengono. Risulta evidente che questi sedicenti «sinistri» che strumentalizzano persino Valpreda sapendo in questo modo di ritardare a far luce fino in fondo sulla «Strage di Stato» organizzata dalle destre, non intendono colpire la D.C. ma solo le sinistre ed in primo luogo il Partito Comunista.

L'intelligenza degli elettori farà, il 7 maggio, giustizia di questi scissionisti e dei loro amici (destre, democristiani e padroni), dando più forza alla sinistra ed in particolare al Partito Comunista Italiano.

XIII CONGRESSO DEL P.C.I. - MILANO, 13 - 17 MARZO 1972

**Avanti per costruire l'unità operaia e popolare
per un governo di svolta democratica
per rinnovare l'Italia sulla via del socialismo**



L'inganno di Bubbico ai baraccati romani

Noi, e i cittadini romani sapevamo, che la giunta capitolina non era in grado di amministrare, ma non sapevamo fino a quale tempo fa di avere un Assessore fra tutti, tanto più capace nella pratica della promessa quanto più non ha la volontà politica di realizzare quello che giura e spergiura di voler fare: e ci spieghiamo.

Questa giunta e l'Assessore Bubbico in testa, quasi sette mesi or sono con gran clamore di stampa promise che entro Natale tutti i baraccati romani avrebbero avuto una casa, come è loro diritto, e come la durissima lotta da essi condotta ormai consiglia.

Fin qui la promessa; Natale

è passato e anche Capodanno, Pasqua è prossima; ma su 6.000 alloggi necessari ne sono stati assegnati nemmeno 300.

Perché?

Perché, la risposta è semplice, a questa giunta manca la volontà politica per mantenere quello che dice di voler realizzare.

Avere la volontà politica significa trovare la forza per colpire gli interessi dei grandi speculatori delle aree fabbricabili che vendono il terreno fino a 350.000 lire il mq., dei grandi padroni della casa: ci sono migliaia di appartamenti sfitti a Roma dei vari Piperno, Gabetti, Immobiliare ecc., dicevamo noi comunisti a questa giunta imbro-

gliona, REQUISITELI e assegnateli a chi non ha ancora una casa.

No, ci ha risposto Bubbico, assessore D.C. all'edilizia, noi questi appartamenti li vogliamo comprare.

In verità, ribattevamo, li comprano i contribuenti, i cittadini, perché i soldi del Comune sono poi soldi di tutti quelli che vivono del proprio lavoro; e noi cittadini dovremmo acquistare appartamenti a prezzi di rapina, regalando soldi ai grandi costruttori che mai avrebbero potuto vendere case che non sono riusciti a collocare nemmeno in due e a volte tre anni.

Perciò è chiaro come il Comune democristiano, una volta impegnatosi nelle ladresche trattative con i costruttori, non sia riuscito ad assegnare in tutto questo tempo che 300 appartamenti su 6.000 che occorrono, il che ha del grottesco e ci farebbe sorridere se i problemi dei baraccati non fossero così drammatici.

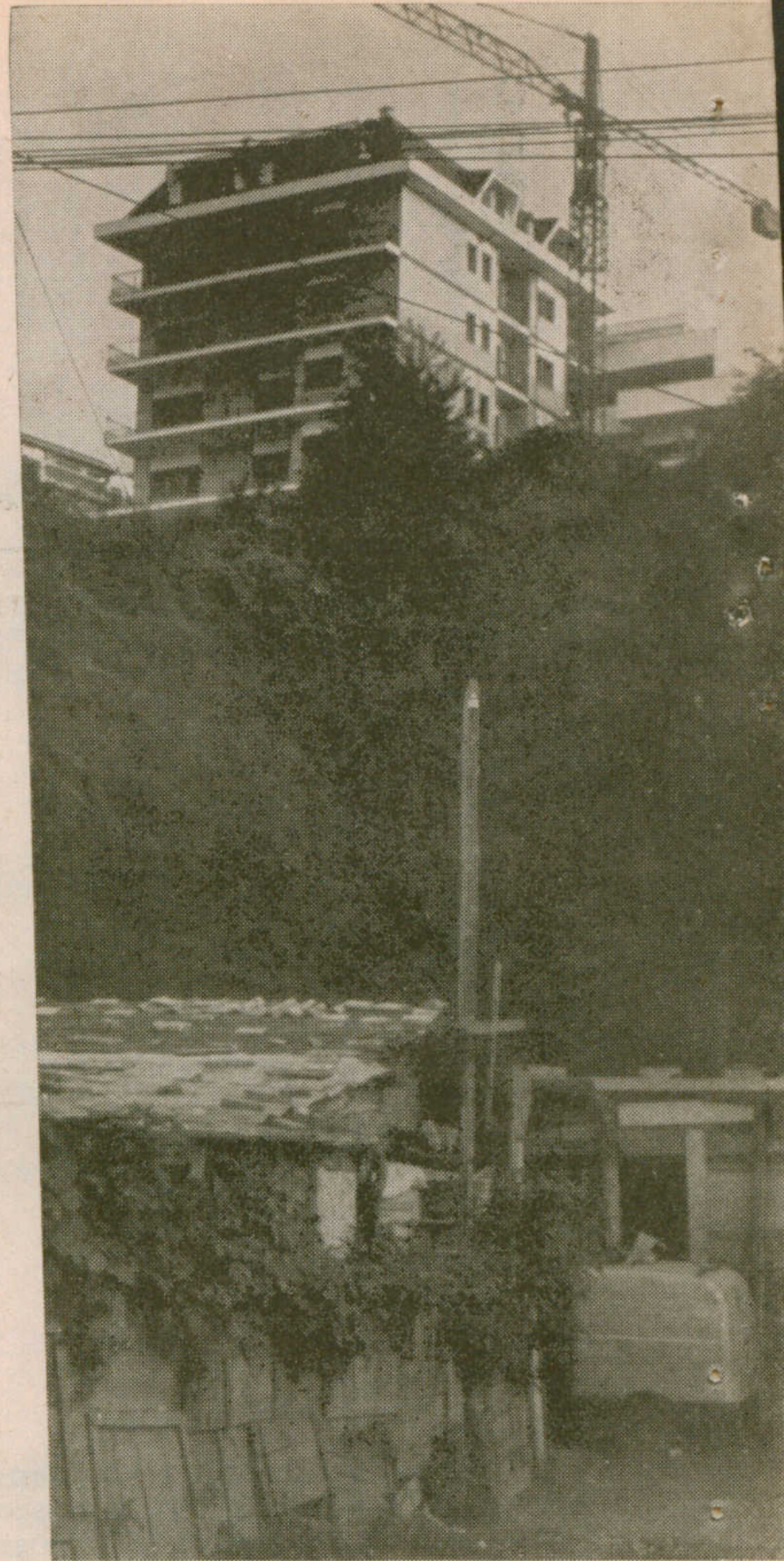
Al Fosso di S. Agnese, secondo lo stesso Ufficio d'Igiene, le condizioni sanitarie sono insostenibili.

La lotta continua: domenica 12 marzo a Viale Ronchi c'è stata una grande manifestazione di baraccati e di inquilini che ha visto crescere il grado di consapevolezza e di unità del movimento per la casa, e altre ancora ce ne saranno.

Il problema delle baracche a Roma, si è detto, è un aspetto, il più emblematico, del problema più generale della casa a Roma e in tutto il Paese.

Fitti da L. 60.000 in media, case da 2 milioni a vano in periferia, sono continue aggressioni ai salari degli operai, degli artigiani, degli impiegati, dei ceti medi in generale.

E' l'interesse dei baraccati quello immediato di vivere in condizioni civili, si è ribadito a Viale Ronchi, ma, è anche l'interesse di tutti i ceti operai e



medi l'attuazione della riforma per la casa che significa lavoro per gli edili disoccupati, per i tecnici, per i ceti professionali legati all'Urbanistica, respiro generale per un settore in crisi qual'è quello dell'edilizia.

E' l'interesse di tutti quelli che vivono del proprio lavoro non pagare fino alla metà del salario e dello stipendio per un appartamento di due o tre camere.

Ecco che le esigenze immediate della classe operaia diventano interesse generale di tutti i cittadini; ecco come il movimento operaio non si chiude in se stesso ma indica soluzioni positive per tutti, perché questo è il compito storico che gli spetta, quello cioè di far progredire con le sue stesse conquiste, tutta la società.

Allora, se è vero — come è vero — che noi comunisti ci battiamo per i bisogni materiali e morali della maggior parte degli italiani, individuare i responsabili della drammatica situazione a Roma e nel Paese, i grandi speculatori e i grandi costruttori, non basta; bisogna saper smascherare chi tiene banco a questi rapinatori, chi regge loro la coda, chi fa loro il piacere di acquistargli appartamenti vuoti da anni con i nostri soldi: gli uomini della D.C. e i fascisti che si spalleggiano a vicenda.

Se lo ricorderanno i baraccati, i lavoratori, i ceti impiegatizi, commerciali ed intellettuali il 7 di maggio.



IL MONOCOLORE DC SFUGGE AD OGNI IMPEGNO

Il 29 febbraio scorso, i Deputati comunisti presentarono alla Commissione Lavori della Camera, nell'ambito del bilancio attuale, un ordine del giorno per impegnare il governo a mantenere le promesse, fatte nel 1961 e ratificate nelle leggi delegate del 1965 e 1969, che dovevano parificare il trattamento pensionistico dei lavoratori autonomi con quello dei lavoratori dipendenti e perché fosse rispettata la decisione, presa a suo tempo dalla stessa Commissione di Lavoro, per un acconto di L. 25.000 ai pensionati, per il mancato funzionamento della scala mobile del 1970.

L'o.d.g. presentato dai comunisti prevedeva un aumento delle pensioni sociali minime a 32.000 lire e quelle contributive a 40.000 lire, il collegamento delle pensioni alla scala mobile dei lavoratori e un avvio della riforma sanitaria che gli scioperi dei lavoratori e l'azione dei parlamentari comunisti hanno impostata dal 1969. Nel presentare l'o.d.g. i compagni deputati consideravano che lo impegno doveva essere tra quelli prioritari, non solo perché interessava milioni di italiani che vivono in stato di disagio (le attuali pensioni dei già lavoratori autonomi vanno da 12.000 a 27.000 lire), ma anche perché, aumentando le capacità di acquisto di tali categorie, si determina un allargamento del mercato interno, che oggi è una delle cause della crisi.

Nella votazione alla Camera sul bilancio 1972, avutasi giovedì 9 cm., la DC e il suo governo monocolori hanno detto ancora no alle proposte vigorosamente sostenute dal P.C.I., hanno detto ancora no alla più povera delle categorie, a circa 10 milioni di pensionati.

La lotta condotta nel paese, e la battaglia sostenuta dai comunisti alla Camera hanno, tuttavia, strappato al Governo D.C. alcuni impegni, che pur lontani dal risolvere il problema, apportano un lieve beneficio alla categoria.

I benefici ottenuti dovrebbero andare in vigore dal 1° luglio prossimo e non dal 1° gennaio '72, come proposto dai comunisti per gli «autonomi» viene proposto l'aumento da 19.700 a 24.000 lire, e non si avrebbe, quindi, la parificazione, prevista dalla legge, con i lavoratori dipendenti; le pensioni assistenziali verrebbero portate da 12 a 18 mila lire; viene respinta la scala mobile che avrebbe dovuto stabilire un automatico aumento delle pensioni in rapporto agli aumenti salariali.

Da ciò appare evidente che la DC, preoccupata delle votazioni del prossimo maggio, ha voluto dare un contentino ai pensionati. Ma noi comunisti,

forti del primo successo ottenuto, continueremo a batterci per dare piena soddisfazione alle giuste richieste dei lavoratori e dei pensionati. Occorrerà,

come sempre, che dalle masse lavoratrici, con la lotta e col voto, venga il sostegno necessario per far pagare alla D.C. il massimo prezzo per la politica

antipopolare da essa svolta sino ad oggi. Bisogna, il 7 maggio, dare più forza al P.C.I. per una reale svolta democratica nel Paese.

Perché il governo è deciso a imporre la nuova imposta dal 1 luglio

IVA: IL FISCO ALL'ATTACCO DI LAVORATORI E CETO MEDIO

Si prevede la chiusura di migliaia di piccole imprese precarie - Un calcolo delle cooperative: pagheranno 500 miliardi in più sui generi alimentari ma il «costo» per il consumatore potrebbe salire a 2.000 miliardi - Le richieste dell'ANCC

Dalla tabella che riportiamo appare chiaro quanto sia stata falsa la dichiarazione fatta dal Governo al Parlamento che l'I.V.A. non avrebbe comportato aumento di imposte.

La Lega nazionale delle cooperative ha documentato che con l'I.V.A. si avrà, sui soli beni alimentari, un maggior prelievo di 500 miliardi, prelievo che colpirà maggiormente i redditi delle famiglie dei lavoratori, del ceto medio a reddito fisso, e delle piccole aziende commerciali che già sono in situazioni precarie. Nella seduta della Camera del 9 cm., a conclusione del dibattito sul bilancio del 1972, l'assemblea ha votato all'unanimità (eccetto il P.S.D.I.) la proposta del P.C.I. che rinvia al 1° gennaio 1973 la applicazione dell'I.V.A.

Con ciò siamo riusciti ad allontanare nel tempo quel generale aumento dei prezzi che risulta dalla tabella, e ciò si consente, inoltre, di continuare la lotta per apportare quelle radicali riforme per esentare dalla nuova imposta tutti i generi di largo consumo.

La lotta sarà più facile e i risultati positivi se col voto del 7 maggio sapremo creare nuovi rapporti di forza dando fiducia al P.C.I.

Così aumentano le tasse sui consumi

1. ALIMENTARI	IMPOSTE ATTUALI	IVA 6%
Pane 1 Kg. L. 250	Zero	L. 15
Pasta 1/2 Kg. L. 130	Zero	L. 7,80
Farina 00 1 Kg. L. 180	Zero	L. 10,80
Latte 1 l. L. 150	Zero	L. 9
2. ABBIGLIAMENTO	IMPOSTE ATTUALI	IVA 12%
Abito per uomo . . da L. 40.000	L. 1.634	L. 4.603
Cappotto per bimbo da L. 16.500	L. 714,24	L. 1.894,29
Sottoveste donna . . da L. 2.900	L. 165	L. 328,20
Maglia donna . . . da L. 4.900	L. 253,56	L. 557,57
3. ALTRI PRODOTTI	IMPOSTE ATTUALI	IVA 12%
1 fustino detersivo per lavatrici . . . da L. 3.300	L. 159	L. 377
Pacchetto detersivo . da L. 130	L. 5,90	L. 14,90
Dentifricio da L. 280	L. 28,90	L. 30,10
Pannolini per neonati da L. 1.000	L. 36,10	L. 115,60
Lamette Gillette p. . da L. 450	L. 16,50	L. 52

Elaborazione dell'Associazione Cooperative di consumo aderente alla Lega ANCC.

Genitori, professori, studenti per una scuola democratica e antifascista

« Vogliamo una scuola nuova, aperta, libera e democratica. E il primo passo per avere tutto questo è dire no al fascismo e alle violenze squadristiche ».

E' stato detto la domenica 5 marzo al cinema TRIOMPHE, al centro del nostro quartiere dove, per iniziativa del comitato dei genitori antifascisti degli studenti del Giulio Cesare, si è tenuta un'assemblea aperta contro il fascismo, che ha visto la partecipazione delle sezioni del PCI e del PSI della 2^a Circonscrizione delle forze cattoliche, delle ACLI, degli operai delle fabbriche vicine, l'ANPI, l'UDI, Magistratura Democratica.

La protesta è nata nel liceo di corso Trieste, ma si è ben presto estesa a tutto il quartiere teatro nei giorni scorsi di una serie interminabile di aggressioni fasciste d'ogni genere: dinanzi alle scuole (compreso il San Leone Magno) come nelle strade. E la mostra fotografica allestita nella saletta d'ingresso nel cinema ne è stata una testimonianza.

Al tavolo della presidenza, tra gli altri, il regista Gillo Pontecorvo, lo scrittore Ce-

sare Zavattini, Anna Maria Ciai del PCI, Italo Avellino, il regista Ettore Scola l'Avvocato dello Stato Luigi Mazzei. Si è parlato di scuola, di cultura, del tentativo della destra di penetrarvi di forza. A questi tentativi intende opporsi l'assemblea dei genitori, degli studenti e degli insegnanti antifascisti che — è stato detto — vuole proporsi come incontro continuo e non fermarsi a questo momento di lotta al fascismo ».

Al termine della lunga assemblea è stato votato un ordine del giorno: si costituisce, presso il circolo culturale Nemorense (via Nemorense 7), un Centro Unitario di solidarietà e di iniziativa democratica « per fare dell'antifascismo dentro e fuori la scuola un impegno permanente e attivo ».

Il Centro si propone innanzitutto di arrestare il processo involutivo in atto nella scuola e di lottare per l'abrogazione delle leggi fasciste con la creazione di un centro di documentazione delle violenze fasciste, l'organizzazione della protesta democratica, la creazione di un collegio di giuristi democratici.



Ordine del giorno approvato dall'Assemblea

"E' costituito, con sede provvisoria presso il Circolo Culturale Nemorense in Via Nemorense 7, un Centro unitario di solidarietà e di iniziativa democratica per fare dell'antifascismo dentro e fuori la scuola un impegno permanente ed attivo, che raccolga e traduca in fatti concreti i contributi e le attività di ogni organizzazione democratica di quartiere, di ogni organizzazione democratica studentesca, di ogni comitato scuola-famiglia.

Il Centro Unitario per la Scuola Nuova Democratica Antifascista, si impegna nella difesa della scuola con due obiettivi primari:

a) *arrestare il processo involutivo in senso autoritario e talora apertamente fascista dell'istituzione scolastica e ottenere l'abrogazione delle norme del 1925 che regolano tuttora anacronisticamente la vita interna della scuola di Stato.*

b) *promuovere l'informazione dell'opinione democratica sulla scuola come ambiente di qualificazione della forza lavoro, e per un reale impegno culturale nella scuola. Fissa nei seguenti punti i modi e i metodi di azione:*

1) *Creazione di un centro di documentazione aggiornato dal controllo dei comitati delle singole scuole, che testimoni e denunci gli interventi autoritari e fascisti nella concreta vita quotidiana;*

2) *Denuncia delle discriminazioni ideologiche e dell'emarginazione e delle intimidazioni verso studenti, insegnanti e non insegnanti antifascisti;*

3) *Organizzazione della protesta democratica come risposta immediata e proporzionata ai suddetti comportamenti;*

4) *Creazione di un collegio permanente di giuristi democratici, che non solo offra il patrocinio a quanti saranno coinvolti dalla repressione, ma soprattutto fornisca un'interpretazione alternativa alla legislazione vigente;*

5) *Sostegno al corpo insegnante nella trasformazione della scuola, rompendo vincoli tradizionali e corporativi mediante i quali la società conservatrice può tuttora mantenere in piedi strutture culturali ed economico-sociali contraddette dalla realtà storica e dalla costante emancipazione della società.*

6) *Collegamento permanente con le organizzazioni sindacali democratiche e con le organizzazioni sociali che, nella reciproca autonomia, possono concordare iniziative comuni;*

7) *Adesione e appoggio al documento presentato dal Comitato dei Genitori della zona Nord di Roma;*

8) *Il Centro Unitario di solidarietà per una nuova Scuola Democratica e Antifascista è aperto a nuovi suggerimenti e contributi nel totale rispetto della sua autonomia.*

Approvato all'unanimità dell'Assemblea dei genitori, alunni e professori riuniti il 5 marzo al cinema Triomphe.



Nelle foto in alto e sopra: due momenti della riuscita manifestazione.

**Il parere
di un genitore**

**Chi è
assente
all' "Antonio
Meucci,, ?**

Chi va al cosiddetto « colloquio dei genitori » all'Istituto Tecnico Industriale Antonio Meucci (1) si sente dire da alcuni professori (per fortuna, non tutti): « Questi ragazzi sono sempre assenti, che ci possiamo fare, certo così non imparano niente, la sufficienza non gliela possiamo dare », ecc... A parte il fatto che questo tipo di « colloquio » può andare bene per le scuole materne e al massimo per le elementari, ma non certo per una scuola in cui metà degli studenti avrà presto il diritto di voto — e quindi non contribuisce (anzi) ad un proficuo rapporto scuola-famiglia — le « verità » così espresse da alcuni professori sono davvero molto relative. Vediamo i fatti:

Nel mese di ottobre, i ragazzi più fortunati avevano 3 ore di lezione al giorno, gli altri ancora meno (per via dei professori non assegnati). Quando è stato varato l'orario definitivo, eravamo già a gennaio, e allora giù ad ingozzarti cultura generale e materie tecniche, a ragione di 38 ore alla settimana (praticamente un orario di fabbrica, con la differenza che gli operai hanno perlomeno una pausa di tre quarti d'ora per rifarsi con una vera colazione). E c'è un professore che si lamenta: « questi ragazzi sono sempre stanchi, non capisco »... Fatta la verifica con un altro genitore, ci accorgiamo che in quella classe, la materia (impegnativa) in questione è sempre alla 5a, 6a ora. C'è poco da arrovelarsi il cervello per capire, in verità.

Così un bel giorno, un gruppo di ragazzi, magari una classe intera « fa sega », come dicono loro, nelle ultime, più pesanti ore di queste giornate. Risultato: « assenza ingiustificata » con relative, scandalizzate telefonate alle famiglie dei « ragazzi stanchi ».

Al contrario, il giorno di giovedì grasso (e non è la prima volta), i ragazzi, dopo l'appello della prima ora, sono rimandati a casa. Perché? Ma quella assenza, voluta dalla scuola, è « giustificata ». Anzi è trasformata in

« presenza »! Qualche giorno dopo, l'austero Istituto tecnico organizza una gita, non certo in qualche fabbrica elettro-meccanica, ma al circo (sempre come i bambini delle materne). « Assenza giustificata » per chi ci va — e costa la bellezza di 700 lire con il trasporto: il prezzo di una « sega legale ». Quanti significati per le stesse parole!

Ma guai ad occuparsi di una migliore organizzazione dello studio, guai a convocare assemblee, magari con rappresentanze

delle fabbriche, per parlare degli sbocchi professionali, guai a fare lo sciopero di solidarietà per gli studenti del Castelnuovo o per gli operai delle fabbriche smobilizzate: fate pure, ragazzi, ma sono altrettante « assenze ingiustificate » e ne riparleremo alla fine dell'anno. E le porte dell'Istituto vengono spalancate a dimostrare che è stata la scuola ad essere « abbandonata » da questi ragazzi incoscienti (la stessa scuola che li abbandonerà poi davvero alla strada fin dai primi di

giugno, quando ci sarebbe tempo per almeno altre tre settimane di studio...).

Ebbene no, i ragazzi non sono incoscienti. Fanno bene a protestare contro una scuola che non vuole funzionare, perché chi è assente all' Antonio Meucci è la scuola stessa, una scuola degna di questo nome, in grado di preparare buoni tecnici e cittadini consapevoli.

(1) Nel vicino quartiere di Pietralata.

Approvata la legge proposta dai comunisti

**Impegnamoci per la costruzione di
tre asili nido nel nostro quartiere**



Dopo una lunga battaglia condotta dall'Unione Donne Italiane, che vide mobilitate migliaia di donne e numerose organizzazioni democratiche in tutto il Paese, alcuni mesi orsono il Parlamento, su proposta dei comunisti, ha approvato una legge sugli asili-nido.

Si tratta di un provvedimento che, sia pure mutilato nella parte che riguarda i finanziamenti rispetto all'originaria proposta del P.C.I., prevede un piano nazionale per l'istituzione di alcune migliaia di tali necessarie attrezzature comunali per l'infanzia.

Gli asili nido che godranno del finanziamento dello Stato, dovranno essere programmati dalle Regioni e saranno gestiti dalle amministrazioni comunali, con la partecipazione delle famiglie delle comunità locali. L'istituzione di questo servizio con il quale si è teso ad assicurare l'intervento della società a sostegno dei diritti del bambino e a gettare le basi per creare un rapporto nuovo della società con la famiglia, rappresenta un importante passo verso un'organica riforma dell'assistenza per la quale si stanno battendo da anni le forze democratiche della sinistra. Una riforma democratica dell'assistenza che faccia finalmente giustizia dell'attuale sistema facendolo sullo sporadico intervento « caritatevole » di sedicenti enti assistenziali, nei quali hanno

prosperato scandalosi illeciti e nei quali talvolta si sono perpetrati anche mostruosi delitti verso l'infanzia (si ricordino gli sconcertanti episodi dell'ONMI e della Pagliuga) e sancisca invece il diritto inalienabile di ogni cittadino ad essere assistito sin dalla nascita dallo Stato, che deve garantirgli i necessari servizi di prevenzione e di cura.

Come avviene, del resto, anche nelle più moderne democrazie occidentali. Gli asili nido, da realizzarsi con urgenza, devono costituire una premessa verso questo obiettivo di civiltà. Anche in un quartiere come il nostro fittamente popolato e dove quindi drammatici sono i problemi di quelle numerosissime famiglie le cui madri lavorano, non esistono asili-nido pubblici. I pochi privati esistenti esigono quote di frequenza non indifferenti e non sono comunque in grado di soddisfare — dal punto di vista della loro capienza — le esigenze della collettività.

Si tratta perciò di rendere operante la legge ora esistente e i relativi finanziamenti e di por mano con tutta urgenza alla realizzazione nel nostro quartiere di una adeguata rete di asili-nido.

* * *

A questo scopo la Sezione del P.C.I. « Nomentano » si è fatta promotrice di una iniziativa popolare tendente ad imporre

agli enti interessati la costruzione di tre asili-nido: in Via Mascagni (nella zona già adibita a giardini attrezzati), sul terreno di proprietà delle FF.SS. che si trova tra via Homs e via Tigré e nel terreno vincolato di piazza Annibaliano o di fronte alle Catacombe di S. Costanza.

In via più immediata, si rivendica la utilizzazione dei locali di un piano dei palazzi Piperno di viale Etiopia, costruiti per uffici e negozi e già disponibili. Queste indispensabili realizzazioni resterebbero tuttavia insufficienti di fronte alla reale esigenza esistente nel quartiere di efficienti servizi sociali e culturali per l'infanzia e la gioventù ed inoltre di un asilo-nido particolarmente attrezzato per bambini affetti da particolari disturbi organici e patologici. Per queste ragioni si rende necessario giungere all'espropriazione di Villa Torlonia e di Villa Chigi, le cui aree verdi e le cui costruzioni, oggi assurdamente inibite ad ogni uso pubblico, potrebbero essere proficuamente utilizzate per gli scopi sociali già accennati.

Questo il senso ed il contenuto di una petizione che la nostra Sezione ha aperto fra tutti i cittadini del quartiere interessati al problema della tutela e salvaguardia dell'infanzia e dei servizi sociali, come uno dei problemi principe di civiltà e di progresso.

Nella foto accanto al titolo: la giovane deputatessa laburista Bernadette Devlin.

QUADRANTE INTERNAZIONALE

**Il viaggio di Nixon nella Repubblica
Popolare Cinese - L'Irlanda del
Nord è il Vietnam dell'Inghilterra**



Molte cose sono cambiate nel mondo (e nel nostro piccolo ci abbiamo contribuito anche noi, comunisti e democratici italiani) se dopo avere cercato di distruggere la Repubblica Popolare Cinese sorta nel 1949; dopo avere cercato di ignorare, per oltre vent'anni, un paese di 700 milioni di abitanti; dopo avere tentato di impedire agli « alleati » di votare per il suo ingresso all'ONU nello scorso novembre — finalmente gli Stati Uniti, con il viaggio di Nixon, prendono atto che la Cina socialista esiste e che conviene allacciare, con essa, dei rapporti normali: è questa, dunque, una vittoria della coesistenza pacifica, una premessa della pace.

Ma la guerra non è finita in Asia. Gli Stati Uniti sono imperialisti quanto prima e quanto prima opprimono, uccidono, distruggono nel Vietnam e negli altri paesi d'Indocina. E ci sarà quella guerra finché gli aggressori statunitensi non avranno ri-

conosciuto un'altra realtà: che la pace in Indocina non si baratta con nessuna potenza estera, piccola o grande che sia, ma che occorre trattare con gli autentici rappresentanti di questi popoli e prima di tutto, cessare i bombardamenti e ritirare, non solo delle truppe ormai inutili, ma ogni traccia di occupazione in paesi che hanno pagato fin troppo caro il diritto di disporre da soli del loro futuro.

* * *

« L'Irlanda del Nord è il Vietnam dell'Inghilterra »: con questa frase qualche tempo fa, il Senatore Edward Kennedy si procurò le ire del governo conservatore britannico.

Non sappiamo, quando uscirà questo giornale, quante saranno le vittime di questa guerriglia europea, non molto diversa delle guerriglie condotte, da altri popoli oppressi, nei continenti ex-coloniali. Si parla di 250 morti

in due anni, di 50 nei soli primi due mesi del 1972, di innumerevoli feriti. La violenza, che ogni giorno cresce, l'ha voluta la classe dirigente britannica. La giovane deputatessa Bernadette Devlin ed i suoi amici avevano intrapreso la via non-violenta per conquistare i diritti negati alla minoranza cattolica irlandese. Gli si è risposto con arresti, internamenti, torture, occupazione militare sempre più intensa, con la conseguente spirale di « incidenti » sanguinosi sempre più gravi.

L'esercito britannico non mette pace tra due « opposti estremismi ». Un pugno di fanatici « orangisti » (il gruppo privilegiato della popolazione protestante) non avrebbe osato arrivare da solo alle soluzioni estreme se non avesse saputo di avere la classe dirigente britannica, e il suo esercito, alle spalle. Anche in Irlanda, occorre smetterla con l'intervento armato per creare le condizioni di più giustizia e di più libertà.



NO

**all' "ordine",
di Almirante
massacratore
e torturatore
di italiani**

FASCISMO: IERI E OGGI

Anche la nostra sezione, come varie altre, insieme a sedi di associazioni democratiche e a protagonisti di lotte popolari, non è stata risparmiata dalla rabbia del M.S.I.

E' fenomeno che ripete il 1920-21, quando la classe operaia era in movimento per respingere il disegno reazionario di far pagare al popolo il costo della guerra appena finita e per conquistare migliori condizioni di esistenza.

Le masse operaie, cui venivano negate le più giuste rivendicazioni, trasformarono il movimento da economico a politico e nel settembre del 1921 occuparono le fabbriche, mentre le lotte si estendevano ai contadini, ai quali durante la guerra era stata promessa la terra.

La reazione, allora, scatenò il sta frase, qualche tempo fa, il fascismo che sguinzagliò dovunque squadre di terroristi, protetti dall'apparato militare-poliziesco della Monarchia.

* * *

Gli scioperi, le manifestazioni, le grandi lotte succedutesi dal

1969 ad oggi, attraverso cui si è cimentata l'unità sindacale, e che hanno reso possibile importanti conquiste nel mondo del lavoro, hanno fatto di nuovo perdere la testa ai capitalisti e agli agrari, e si è ricorso agli stessi metodi di allora, assoldando avventurieri, provocatori e dinamitardi, sui quali, caduta la maschera, è apparsa l'etichetta del neo-fascismo: « M.S.I. ».

Ma questi metodi sono votati oggi al fallimento per la maggiore coscienza, forza ed esperienza della classe operaia e della sinistra italiana nel suo insieme.

E gli attentati alle sezioni dei partiti ed alle sedi democratiche, i tentativi oscurantistici e le violenze nelle fabbriche, nelle scuole e nelle università, dove è in corso una vasta azione di rinnovamento di metodi e contenuti che trova mobilitati al medesimo fine lavoratori, studenti e forze democratiche, non fermeranno certo le lotte del popolo italiano, cui la Resistenza ha insegnato di quale rinnovamento sia capace quando lotta unito per la Libertà.

Vecchi fantasmi



E' privilegio del nostro Paese che non appena si annunciano le elezioni la Conferenza episcopale italiana (CEI) si fa viva per farci sapere che cosa ne pensa. Questa volta si tratta di un lungo documento, pubblicato dal giornale Il 1° marzo, in cui si elencano i mali sociali e morali del tempo presente. C'è un po' di tutto: « agitazioni » e « senso di sfiducia nell'autorità », « delinquenza e criminalità », divorzio, droga messi praticamente tutti sullo stesso piano, perché di ognuno di essi manca un'analisi delle cause e delle responsabilità e un'indicazione dei rimedi. Il documento lamenta tra l'altro « un crescendo di spensieratezza e di ricerca edonistica » che deve suonare molto strano agli orecchi dei milioni e milioni di italiani che stentano a vivere in modo decente con il loro lavoro. Effettivamente c'era da attendersi qualche cosa di più da un organismo che da duemila anni è a contatto capillare con le masse popolari del nostro paese.

Qualcosa di più si attendevano certamente quegli strati del mondo cattolico che dalle esperienze del Concilio Vaticano II e della crisi del centro sinistra in Italia hanno tratto una maggiore attenzione ai problemi del nostro tempo e una più viva coscienza democratica. Essi non possono non rilevare che il documento della CEI ricalca — in modo certamente non involontario — quel tipo di « analisi » proprio dei giornali e degli ambienti reazionari italiani che mescolano lotte operaie e droga, riforme e criminalità, per concludere che la salvezza sta nel non cambiare nulla e nel rinnovare la fiducia nelle attuali classi dominanti.

« Inquietudine e malessere — dice il documento dei vescovi italiani — vanno diffondendosi in tutto il paese per il moltiplicarsi delle agitazioni che hanno diversa origine, talvolta legittima, talvolta eversiva ». Quali sono « legittime », quali « eversive »? Non si capisce, perché non si è trovato un rigo per ricordare il supersfruttamento nelle fabbriche italiane con conseguenti omicidi bianchi, la disoccupazione e l'emigrazione di massa, gli 800 miliardi di capitali all'estero in 10 anni, gli scandali democristiani, gli intralazzi con i fascisti. Questo non crea « inquietudine e malessere »? Pare di no, perché l'autorevole documento, tanto per fare una cosa nuova, chiede la « concordia » dei cattolici nel voto per la DC (e così tutti i salmi finiscono in gloria).

CONSORZIO
COOPERATIVE
DI ABITAZIONE



 **7315818**

VIA MACHIAVELLI, 50
ROMA

associazione italiana casa

Programmi in attuazione nei piani della 167:

CASILINO, PIANO DI ZONA 23 - ALLOGGI n 80
SPINACETO, PIANO DI ZONA 46 - ALLOGGI n 140

TIBURTINO NORD, PIANO DI ZONA 14 - ALLOGGI n 250
TIBURTINO SUD, PIANO DI ZONA 15 - ALLOGGI n 1.150

INOLTRE, ALLO SCOPO DI FORNIRE IL SUO CONTRIBUTO A TUTTO IL MOVIMENTO IN CORSO PER LA RIFORMA DELLA CASA, L'A.I.C. LANCIÀ FIN DA OGGI UN PROGRAMMA DI ATTUAZIONE PER **COOPERATIVE A PROPRIETÀ' INDIVISA**. L'ADESIONE ALLE COOPERATIVE A PROPRIETÀ' INDIVISA, OLTRE CHE OFFRIRE UNA SOLUZIONE AL PROBLEMA DELLA CASA, COSTITUISCE UNA DELLE FORME PIU' INCISIVE DELL'ASSOCIAZIONISMO, CONTRO GLI ALTI COSTI IMPOSTI DALLA SPECULAZIONE PRIVATA E CONTRO IL MECCANISMO DI PRODUZIONE DELLA RENDITA EDILIZIA.

ADERITE ALLA COOPERATIVA A PROPRIETÀ' INDIVISA

LA COOPERAZIONE E L'ASSOCIAZIONISMO SONO LE FORME MIGLIORI PER BATTERE LA SPECULAZIONE EDILIZIA.

Abbonatevi alle riviste del PCI

RINASCITA	<i>settimanale</i>	L. 7500	Cumulativi:	
CRITICA MARXISTA	<i>bimestrale</i>	L. 5000	Critica marxista + Rinascita	L. 11.500
POLITICA ED ECONOMIA	<i>bimestrale</i>	L. 5000	Politica ed Economia + Rinascita	L. 11.500
RIFORMA DELLA SCUOLA	<i>mensile</i>	L. 4000		
STUDI STORICI	<i>trimestrale</i>	L. 5000	CON DOPPIO	1) <i>La stampa di Ennio Calabria</i>
DEMOCRAZIA E DIRITTO	<i>trimestrale</i>	L. 4000	REGALO	2) <i>Il volume: Togliatti editorialista</i>

Versamenti sul conto corrente postale n. 1/43461 intestato SGRA, Via dei Frentani, 4 - 00185 ROMA

Abbonatevi a

lotta oggi

Abbonamento sostenitore L. 5.000

Abbonamento annuo L. 1.000

Redaz. e Amministrazione: Via Tigrè, 18-20 - 00199 Roma

EDITORI



RIUNITI

L'ORDINE NUOVO 1921

(1 semestre) L. 35.000

Il reprint dell'ORDINE NUOVO quotidiano. Dalle giornate « calde » della fondazione del partito comunista al III Congresso dell'Internazionale.

TOGLIATTI, Opere II (1926-1929)

Introduzione di E. Ragionieri pp. 1016 L. 4.500.

Scritti e discorsi, in gran parte inediti, dal Congresso di Lione del PCd'I al VI Congresso del Comintern (1928) e alle sue conseguenze immediate, introdotti da una densa e precisa biografia intellettuale del grande dirigente comunista.

VRANICKI, Storia del marxismo

Nuova biblioteca di cultura vol. II p. 580 L. 3.200.

Il marxismo dalla III internazionale ai giorni nostri. Il pensiero di Lukàcs, la scuola di Francoforte, Gramsci, Bucharin, Stalin, Trotsky, Mao Tse-tung. Il marxismo nei paesi socialisti e nell'Occidente.

LONGO, Le Brigate internazionali

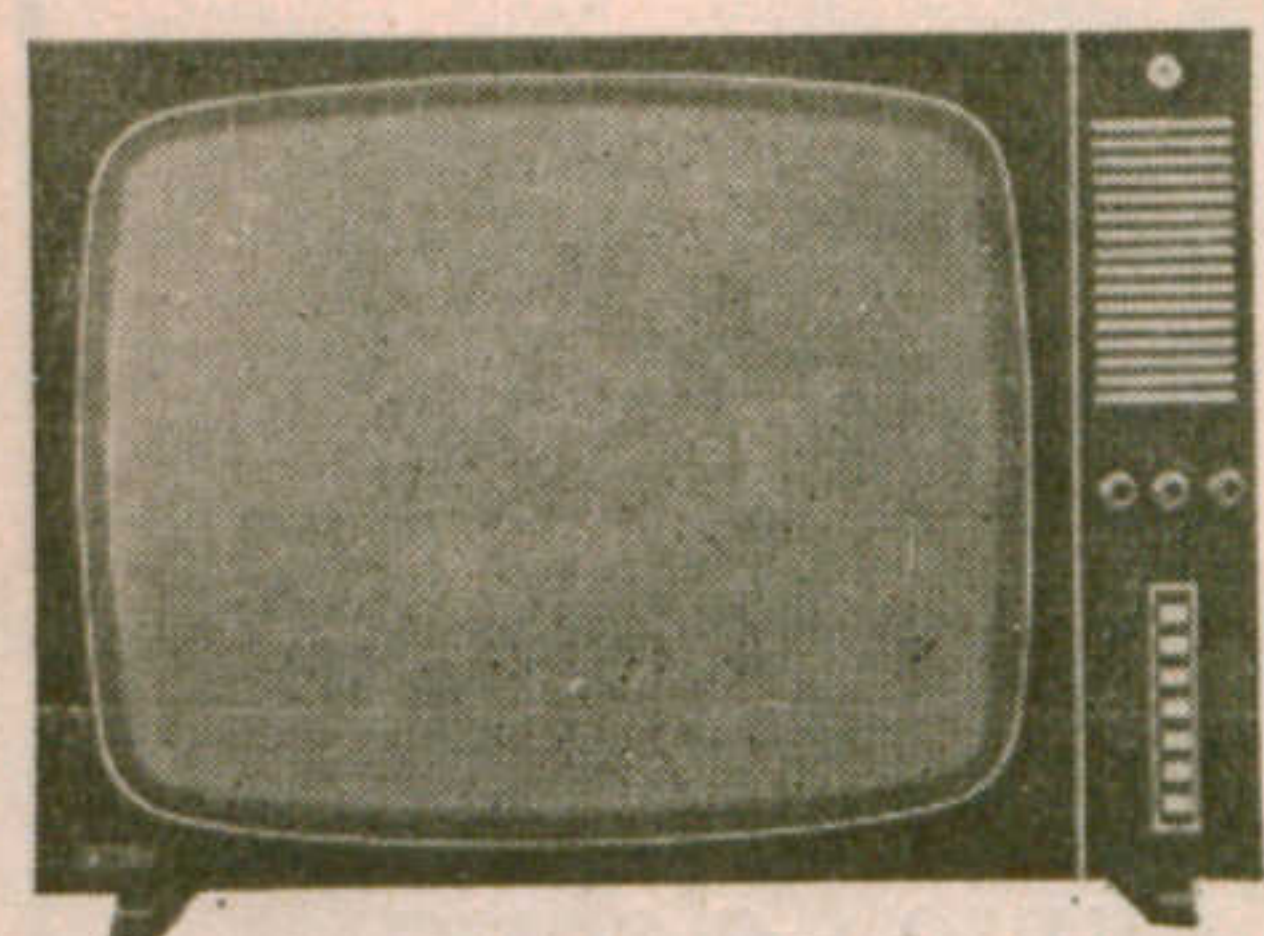
Biblioteca del movimento operaio italiano p. 368 L. 3.000 con 20 tavole fuori testo.

Una vivida ricostruzione di una delle pagine più gloriose della storia dell'antifascismo, arricchita dalle riproduzioni dei disegni a pastello di Giandante che fu con Longo in Spagna.

filc radio tutto costa meno tutto è migliore

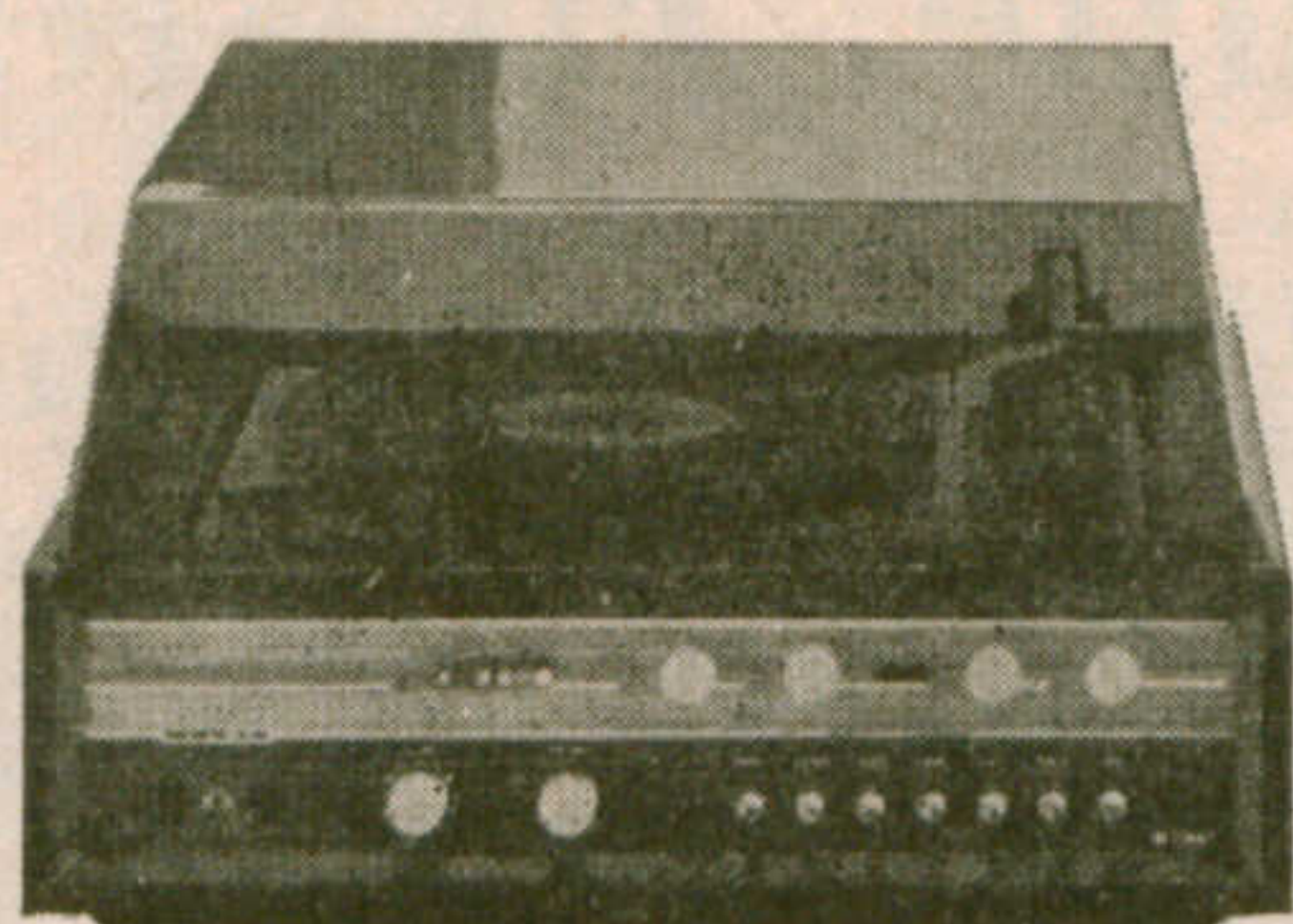
roma . piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

TELEVISORI
DELLE MIGLIORI MARCHE
A PREZZI IMBATTIBILI

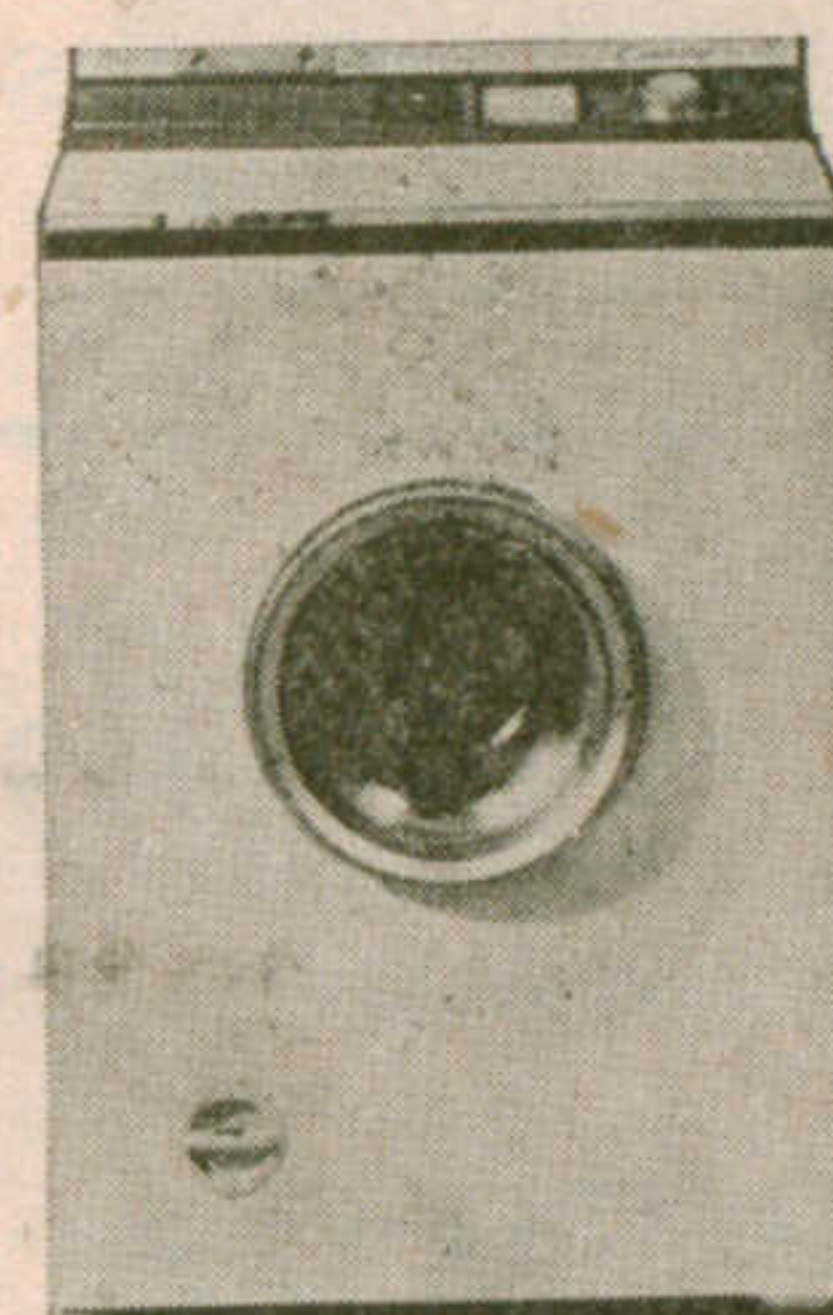


DA L. 55.000
DA 11" PORTATILI
A 23"

AMPLIFICATORI STEREO
A PREZZI DI RECLAME



DA L. 25.000 IN POI
MANGIADISCHI
DA L. 6.000 IN POI



LAVATRICI ELETTRICHE
DA L. 55.000
LAVASTOVIGLIE
DA L. 75.000
FRIGORIFERI
DA L. 29.000

UNIPOL

A S S I C U R A Z I O N I

ROMA - VIA GORIZIA, 16 ☎ 85.45.06

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
UNA POLIZZA SICURA
PER OGNI RISCHIO
PER GARANTIRE IL DOMANI
DELLA VOSTRA FAMIGLIA

Scegliendo l'UNIPOL i lavoratori scelgono la loro Compagnia,
potenziando l'UNIPOL il mondo del lavoro potenzia se stesso.

SI CERCANO COLLABORATORI, COLLABORATRICI IN TUTTI I COMUNI DELLA PROVINCIA E IN ROMA CITTA'

Direttore responsabile: BRUNO ROSCANI - Reg. al Tribunale di Roma n. 12658 del 27-2-1969 - Tip. NEMI - Red. e Amm.: Via Tigrè 18 - Roma